

Sostegno ai sacerdoti, oggi la Giornata nazionale di sensibilizzazione

DI MASSIMO PAVANELLO *

Da venticinque anni nelle parrocchie italiane si celebra, in questa domenica, la Giornata nazionale che sensibilizza i fedeli sul ruolo ecclesiale e sociale dei sacerdoti e sulle offerte destinate al loro sostentamento. L'appuntamento concorre a far maturare una dimensione forse non ancora sufficientemente presente nelle comunità: quella della distribuzione equa delle risorse anche in ambito ecclesiale. In queste settimane nella Diocesi di Milano, ad esempio, i sacerdoti stanno entrando in tutte le case per portare la benedizione natalizia. Un appuntamento durante il quale, di là da episodi marginali, al prete è dimostrata stima per il suo operato sul territorio. L'odierna domenica però intende allargare ulteriormente l'orizzonte per far comprendere come il volto conosciuto sia in realtà inserito in un presbiterio, cioè in gruppo di persone accomunate dalla stessa passione per il Vangelo e dallo stesso mandato di Cristo.

Sodalizio che trova negli Atti degli Apostoli la propria regola principe e che si offre come segno replicabile anche in situazioni diverse. Destinare quindi le offerte all'Istituto centrale sostentamento clero significa accedere ad uno strumento peregrinato e di solidarietà nazionale per sostenere l'attività pastorale dei 37 mila sacerdoti diocesani che ricevono lo stipendio dalla generosità di ogni fedele anche attraverso le «Offerte insieme ai sacerdoti». Stipendio né aumentato né adeguato all'inflazione per esprimere, anche in questo modo, solidarietà alle persone colpite dalle perduranti difficoltà economiche. Lo scorso anno sono state raccolte 113.093 offerte, per un totale di



Il manifesto della campagna

11.837.437,79 euro. Queste offerte hanno contribuito a remunerare 34 mila sacerdoti secolari e religiosi in servizio nelle 226 diocesi italiane e 3 mila preti che, per ragioni di età o di salute, sono in previdenza integrativa. Oltre a circa 600 sacerdoti impegnati nelle missioni nei Paesi in via di sviluppo come *fideli donum*. Ad onore dei fedeli italiani si deve registrare come i dati di quest'anno mostrino che la crisi non ha prevalso. Anzi ha motivato i fedeli che sostengono i sacerdoti, tracciando una sequenza positiva per 3 trimestri consecutivi. Le offerte sono cresciute del 6,4% rispetto al 2012, con 2.288 donazioni in più (in salita da 35.813 a 38.101). L'importo raccolto supera del 2,2% quello

dello stesso periodo di un anno fa per circa 50.000 euro, attestandosi a 2.468.239 euro. Anche se l'offerta media registra un dato limato al ribasso, ridimensionandosi da 67,41 euro a 64,78. Ora si attende lo slancio di novembre e dicembre, un periodo che in genere vede giungere il 70% delle donazioni annuali. In tv, nelle prossime settimane, passerà uno spot sull'impegno quotidiano di alcuni sacerdoti di frontiera. Così come in ogni chiesa sarà possibile ritrarre il materiale informativo anche su come praticamente donare l'offerta che - da non dimenticare - è deducibile ai fini della dichiarazione fiscale. Tra le novità da registrare c'è inoltre l'apertura di una pagina Facebook: sacerdoti dove sarà possibile vedere l'opera spirituale e sociale dei vari religiosi ospiti. Mentre sul web sarà online, a partire dalla metà di dicembre, il documentario «Questo non è un film», che racconterà storie di veri sacerdoti e volontari che vivono ogni giorno aiutando il prossimo.

* Incaricato diocesano Sovvenire

le modalità

Come fare le donazioni

In ogni parrocchia si trova il bollettino postale prestampato. Di solito è in un espositore a forma di campanella. Ma è possibile pure ricorrere al canale bancario, alla carta di credito o direttamente all'Istituto diocesano sostentamento clero (www.offertesacerdoti.it). Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. La deducibilità è riservata alla persona fisica. È possibile richiedere la ricevuta della donazione deducibile dalla dichiarazione dei redditi, al numero verde 800 568 568 oppure all'email donatori@sovvonire.it. Per chi dona tramite conto corrente postale, ai fini fiscali si fide il cedolino. Tutti i dettagli si trovano comunque su www.sovvenire.it.

Il 3 dicembre a Venegono Inferiore Giornata interdisciplinare per raccontare la relazione che

L'Arcivescovo di Milano aveva con i suoi presbiteri a partire da testi scritti, ricordi e incontri

Martini e i preti: dibattito tra testimoni e studiosi

DI ANNAMARIA BRACCINI

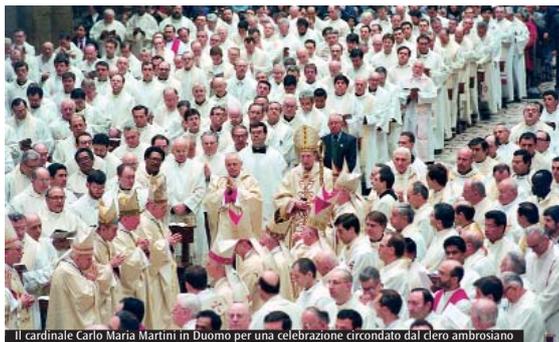
«**V**oi rappresentate nella nostra Chiesa un momento di grande serietà e Grazia. Quindi guardo con molta gratitudine a Dio per ciò che voi siete come ricerca del Vangelo vissuto». Diceva così il cardinale Martini ai seminaristi riuniti per confrontarsi, in una mattina di febbraio del 1995. E, se si scorrono i testi delle conversazioni di alcuni dei molti incontri avvenuti con i futuri sacerdoti e con l'intero clero ambrosiano, lungo gli oltre 22 anni del suo episcopato, una delle parole che più spesso ritorna è «gratitudine» per il dono della vocazione e del Seminario stesso. Un «grazie», espresso allora dall'Arcivescovo e che la Giornata interdisciplinare promossa, il 3 dicembre prossimo, presso il Seminario di Venegono, dalla Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, idealmente intende ricambiare «come segno di riconoscenza per quanto egli ha fatto per la Diocesi e per l'attenzione che ci ha sempre dedicato», spiega don Franco Manzi, docente di Sacra Scrittura e direttore della Sezione parallela. «Con questo incontro, aperto a tutti e intitolato «Il rapporto del cardinale Carlo Maria Martini con i suoi preti» - continua don Manzi -, abbiamo pensato a una mattinata di studi a più voci, per approfondire alcuni itinerari pedagogici che, avviati nel periodo episcopale martiniano, sono entrati, poi,

nella prassi educativa del Seminario. Interventi che sono avvenuti a diversi livelli, sia attraverso i contatti con i professori, sia in dialogo con i seminaristi e i sacerdoti. Vorremmo anche ripercorrere le omelie nelle quali il Cardinale ha indicato le proposte per la vita del Seminario. Cercheremo, dunque, di approfondire, anche con testimonianze e ricordi di chi gli fu vicino, come l'azione di Martini, in questo contesto, abbia orientato i cammini di formazione presbiteriale e la vita del clero». «Si usa dire che il clero è il «braccio» del Vescovo. Lo è stato senza dubbio per Martini che dedicò



Don Pontiggia

effettivamente moltissimo tempo all'incontro con i preti, come rivela la sua agenda in modo incontestabile e impressionante», sottolinea don Virginio Pontiggia, segretario del Cardinale e relatore alla Giornata interdisciplinare con una comunicazione relativa proprio a quanto emerge dalle agende di segreteria dell'Arcivescovo. «Il calendario dei suoi appuntamenti, sia pubblici sia privati riguardanti i preti, parlano di un impegno continuo dove la vita fondamentale fu quella dell'aiuto a sostenere la crescita spirituale del clero. Si può dire che l'accompagnamento spirituale fu quasi un «principio e fondamento», per usare le parole di sant'Ignazio, individuato per consolidare il suo rapporto con il clero». Il Cardinale esercitava così la sua paternità spirituale? «Sì, non



Il cardinale Carlo Maria Martini in Duomo per una celebrazione circondato dal clero ambrosiano

solo attraverso indicazioni pastorali - alle quali non si è mai, peraltro, sottratto -, ma inserendo queste stesse nella prospettiva di una crescita comune nella fede e nell'ascolto della Parola. Era consapevole che il confronto pastorale non sarebbe bastato, da solo, a formare un clero profondamente animato dalla fede e dalla dedizione al Signore e alla Chiesa. Alla base di tutto occorre una grande disponibilità all'incontro, anzitutto con Cristo, ma anche tra i confratelli e una disponibilità di comunicazione reciproca della fede. Lo si vede non solo dagli interventi pubblici e da quelli, più specifici, oggi pubblicati, ma anche tra le righe dei suoi appunti e dall'andamento, diciamo così, dell'agenda da cui è evidente la cura e la sollecitudine per il «suo» presbiterio.

il programma

Un dialogo a più voci

Il Seminario arcivescovile di Milano e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale organizzano per martedì 3 dicembre una Giornata interdisciplinare a Venegono Inferiore (via Pio XI 32) dal titolo «Il rapporto del card. Carlo Maria Martini con i suoi preti». I lavori si apriranno alle 9.30 con il saluto e l'introduzione del direttore di Sezione don Franco Manzi, alle 9.45, testimonianza dell'allora segretario don Virginio Pontiggia su «Gli incontri con i preti del card. Martini, a partire dalla sua agenda», alle 10.05, relazione di don Marco Palerani dal titolo «La visione del prete nel presbiterio diocesano, a partire dalle omelie della

Messa crismale», alle 10.25, testimonianza dell'allora Vicario del clero, monsignor Franco Brovelli, che interverrà su «La cura personalizzata del card. Martini nella formazione del clero: incontri, consigli, crisi...». Alle 11, breve coffee break e, a seguire, tavola rotonda con i relatori e domande dal pubblico presente. La mattinata di riflessione e dibattito si concluderà alle 13. L'iniziativa è aperta a seminaristi, preti, diaconi permanenti, religiosi e laici impegnati che desiderano approfondire il rapporto che il cardinale Martini, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, aveva con i suoi preti diocesani.

«Per un'adeguata formazione culturale»

Forse non tutti sanno che, in Seminario, esiste una Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale che attua, in conformità con quanto prescrive la Costituzione apostolica *Sapientia Christiana*, che regolamenta le università e le istituzioni ecclesiali, l'intero ciclo istituzionale di studi teologici in cinque anni, cui si aggiunge l'anno del diacato. Attivo anche, come tradizione in stretta sintonia con il corso biennio teologico, un corso propedeutico per facilitare coloro che, entrando in Seminario, non avessero mai accostato il latino, il greco o la filosofia come materie di studio. «È l'itinerario necessario e stabilito ormai dal 1981, per portare un candidato all'ordinazione presbiteriale», spiega il direttore di Sezione, don Franco Manzi. Ormai si è elevata l'età media dei seminaristi e molti hanno già alle spalle anni di lavoro e studi conclusi da tempo. È cambiato, in questi anni, il modo di studiare in Seminario? «Certamente si viene incontro alla formazione personale, intellettuale e spirituale del singolo candidato, ma ciò che nota, anche personalmente, fin dai primi colloqui con i futuri seminaristi, è il desiderio condiviso di crescere, attraverso lo studio, secondo quello che è il percorso previsto dal punto di vista istituzionale. Insomma, vogliono diventare preti integralmente e sanno che, per questo, è necessario applicarsi per

essere adeguati, andando tra la gente, anche a livello culturale. È ovvio, poi, che via sia chi ha una passione specifica per lo studio che qui può coltivare in spazi privilegiati, come la nostra biblioteca che ha un ricchissimo patrimonio librario e strutture all'avanguardia. Quindi, cammini specifici? «Direi che si va sempre più nella direzione di cammini che definirei «personalizzati». Ad esempio, se un giovane accademico, come corsi presso l'Istituto superiore di scienze religiose, si cerca di integrare il percorso scolastico in Seminario con quello già acquisito, mentre un candidato proviene da istituti tecnici o professionali, lo si aiuta con il corso propedeutico o si chiede la frequenza di altri itinerari di sostegno. Ciò, evidentemente, complica un po' la logica del percorso che indica il rispetto che la nostra Diocesi e noi stessi come docenti, abbiamo nei confronti delle persone che sono in Seminario. Lo scopo ultimo è, comunque, non avere disomogeneità nella formazione che si propone». La storia della Chiesa ambrosiana è fatta di santi, ma anche di preti che sono stati grandi intellettuali... «Ne siamo consapevoli. E, al di là delle materie e delle ore di scuola, vogliamo rendere scoscienti anche i nostri seminaristi di una tradizione che ha sempre visto nello studio un momento fondamentale per il ministero che svolgeranno». (A.B.)

Don Manzi: l'itinerario di studio dei seminaristi nella sezione parallela della Facoltà teologica

Le prossime tappe delle parrocchie

Sono 10 le parrocchie della Diocesi interessate al test e già inserite nel progetto di «Manutenzione programmata degli immobili»: San Martino, Bollate (zona IV), San Pancrazio, Desio (V); San Magno, Legnano (IV); San Nicola della Flue, Milano (I); Sacra Famiglia, Monza (V); una parrocchia della Comunità pastorale di Rozzano (VI); San Giuseppe, Seregno (VI); Sacra Famiglia, Peschiera Borromeo (VII); San Bartolomeo Apostolo e San Antonio d'Assisi, Sizio (VI). Le suddette parrocchie, che si sono rese disponibili spontaneamente, hanno già ricevuto in forma cartacea l'intero «Fascicolo del fabbricato» e in questo momento stanno già lavorando sul primo step (Quadro conoscitivo), le più virtuose e più disponibili in termini di tempo potranno già iniziare a lavorare anche sui successivi step, senza attendere che l'intero fascicolo del fabbricato sia disponibile on line. Intanto IDS&Unitem, in stretta collaborazione con Consulta Srl e Ufficio amministrativo diocesano, continua a lavorare al programma informatico: a fine gennaio 2014 dovrà essere predisposto il secondo step, quello che riguarda la sicurezza, mentre il terzo step dovrà essere pronto entro maggio-giugno. Il quadro informativo sarà quindi completo entro l'estate. «Si prevede di completare la fase di test sulle 10 parrocchie entro giugno 2014», aggiunge don Otolini. «L'intento per il prossimo anno è quello di coinvolgere circa 100-120 parrocchie individuando almeno un decanato per Zona pastorale». (L.B.)

Immobili, tecnici al lavoro sul «Fascicolo» della manutenzione

DI LUISA BOVE

Entro nel vivo il progetto sulla manutenzione programmata degli immobili lanciato alcuni mesi fa dalla Curia di Milano attraverso l'Ufficio amministrativo diocesano. Un lavoro imponente che passo dopo passo coinvolgerà tutte le parrocchie ambrosiane, ma intanto una decina hanno già dato la loro disponibilità a iniziare da subito il test. Lo scopo è quello di monitorare le condizioni (e quindi conservare) del vasto patrimonio di cui le comunità dispongono per le loro attività pastorali, educative, ludiche, culturali... «Il 6 novembre scorso abbiamo incontrato in Curia i parroci e i tecnici delle parrocchie coinvolte - spiega don Umberto Otolini, collaboratore dell'Ufficio diocesano - e abbiamo consegnato in forma cartacea il «Fascicolo del fabbricato» così da poter iniziare a lavorare raccogliendo tutta la documen-

tazione necessaria e i dati richiesti». Intanto la Diocesi e Consulta Srl, aggiunge Otolini, «hanno incaricato la società IDS & Unitem di Padova, che già collabora con la Cei per la predisposizione di applicazioni informatiche in uso alle Diocesi italiane, di realizzare il programma informatico del «Fascicolo del fabbricato» e quando sarà pronto e testato il primo step si potranno inserire i dati». Il progetto prevede infatti tre step: quadro conoscitivo, sicurezza e manutenzione. Oramai al primo, «il quadro conoscitivo» spiega il geometra Achille Invernici, collaboratore dell'Ufficio - dovrà contenere informazioni generali sugli aspetti patrimoniali dell'immobile (ubicazione, proprietà, destinazione e dati catastali), poi dovrà comprendere i documenti amministrativi (permessi, licenze edilizie...) e infine notizie tecniche (impianti...). Il lavoro riguarderà tutti gli immobili delle parrocchie: chiesa, cano-

nica, oratorio, cinema, teatro... Le 10 parrocchie coinvolte dovranno raccogliere le informazioni richieste entro il 14 gennaio, data prevista per un nuovo incontro in Curia con tutti i tecnici per condividere i risultati del lavoro. «Fino a quel momento - chiarisce Invernici - la compilazione e la raccolta di documenti sarà solo cartacea, nel frattempo verrà testato il programma informatico che da metà gennaio potrà essere utilizzato». In questa fase Società Consulta Srl farà da consulente ai tecnici offrendo assistenza telefonica, ma in caso di necessità sarà disponibile anche a sopralluoghi. «Dopo il 14 gennaio Consulta uscirà nelle parrocchie (previo appuntamento) per inserire tutte le informazioni on line con i tecnici già coinvolti. Il quadro conoscitivo comprende anche una ricognizione dello stato di fatto dell'involucro edilizio: il tecnico sarà chiamato a prendere visione delle condizioni dell'immobile e

a indicare lo stato di conservazione delle singole parti dell'edificio». La verifica riguarderà ogni immobile sia dal punto di vista della documentazione, per esempio sui vari contratti d'affitto (impiego di riscaldamento...), sia fisico se un tetto è danneggiato e necessita di un intervento a breve o lungo termine. «Alla fine il tecnico dovrà predisporre una scheda indicando tre aspetti fondamentali: primo, se ci sono problemi relativi alla manutenzione ordinaria; secondo, di natura straordinaria; terzo, problemi relativi alla documentazione (incompleta, mancante...). Si tratta in pratica dell'atto finale di questo primo step del quadro conoscitivo». L'Ufficio amministrativo diocesano terrà costantemente informate le parrocchie sullo sviluppo del progetto con incontri sul territorio e il sito della Diocesi (www.chiesadimilano.it, pagina dell'Ufficio amministrativo).